

NELLA GIORNATA DEL "SENTIERO DELL'ORSO": SVELATI I SEGRETI SULLA VITA DEGLI ORSI MONITORATI



Questa volta i volontari, gli appassionati e gli addetti ai lavori impegnati nella salvaguardia dell'Orso bruno marsicano, si sono incontrati sul lungolago tra Scanno e Villalago per realizzare un tratto di sentiero denominato **"Il sentiero dell'orso"**. Si tratta della pista che l'orsa "Gemma" utilizza da quattro anni per i suoi spostamenti dalla Valle del Giovenco alla Valle del Sagittario.

Il personale dell'Ente Parco, del Corpo Forestale dello Stato i ricercatori dell'Università "La Sapienza" di Roma-Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo, i volontari accompagnati da Claudio Manco e Andrea Di Mascio, la Cooperativa turistica "Ecotur" di Pescasseroli, i gruppi "Amici di Bernardo", "Bear

and friends", "Geac" e "Assoraider" hanno sfidato le avverse condizioni meteorologiche, dando vita ad una giornata a **"tutto orso"**.

A fare gli onori di casa la Guardia del Parco Massimo D'Alessandro e l'Agente del CFS Maurizio Carfagnini che hanno capeggiato il gruppo impegnato nei lavori del sentiero mentre, i bambini, sono stati occupati in un programma di educazione ambientale realizzato dalle Guide Interpreti del Parco e dal CFS.

Massimo Stufani e Lucia Eusepi hanno sperimentato con i piccoli l'effetto del radiocollare facendo travestire uno di essi da orso radiocollare. Lo stupore mostrato dal resto del gruppo ai *"bip"* che segnalavano l'avvicinarsi dell'orso-bimbo ha stimolato la curiosità dei piccoli partecipanti che, dopo la merenda, hanno occupato la prima fila per assistere alla proiezione dei filmati e al convegno che si è svolto dalle ore 15,00 alla presenza del Direttore dell'Ente Parco Aldo Di benedetto e del Sindaco di Scanno Angelo Cetrone.

La Responsabile del Servizio Scientifico dell'Ente ha aperto i lavori introducendo i presenti nel mondo dell'Orso bruno marsicano. Nella prefazione di Cinzia Sulli sono state smentite alcune leggende metropolitane sulla vita e le abitudini di questi bestioni, fomentate soprattutto dalle esperienze di "Yoga", "Gemma" e "Bernardo". E' stata fatta chiarezza sulla dieta dell'orso che è prevalentemente vegetariana e non carnivora, nonostante l'abitudine degli orsi confidenti a predare le galline; sul letargo di questi bestioni che non rappresenta la loro totale inattività infatti la femmina partorisce in tana durante i mesi di gennaio – febbraio; sulla gravidanza delle femmine che si sviluppa in autunno, precisamente dopo tre – quattro mesi dalla fecondazione che avviene a primavera. Questo distingue il plantigrado dagli altri animali che solitamente partoriscono i cuccioli a primavera.

L'attività di monitoraggio costante è stato illustrato dalle ricercatrici dell'Università "La Sapienza"- Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo, Elisabetta Tosoni e Lorenza Gottoli.

Ci hanno svelato i segreti sulla vita dei cinque orsi muniti di radiocollare. Abbiamo appreso dei pericoli che ha corso l'orsa "Gemma" localizzata, durante un rilevamento telemetrico, nel bel mezzo di una battuta di caccia al cinghiale; inoltre la temeraria "Gemma", a differenza di "Marina" che è entrata in tana a fine novembre, vada ancora a spasso sulla neve. Le ricercatrici ci hanno illustrato gli areali degli orsi che variano da individuo a individuo, infatti l'orsa "Marina" si sposta su un'area di 40 km² a differenza di "Claudio" che spazia su 230 km². L'orso "Tommaso" ha contribuito a sfatare il mito dell'orso pigro percorrendo mediamente dagli 8 km ai 20 km al giorno. Ben 128 km in quindici giorni!

Luciano Sammarone del Corpo Forestale dello Stato-Ufficio Territoriale per l'Ambiente di Castel di Sangro, ha illustrato i risultati ottenuti fino ad oggi a partire dal 2003, anno in cui ha avuto inizio la faticosa e concreta collaborazione tra Corpo Forestale dello Stato e Ente nella salvaguardia della specie autoctona.


Il monitoraggio non invasivo, cosiddetto *"Fingerprinting"* (raccolta di ciuffi di pelo da cui si estrae il Dna) ha evidenziato una bassa variabilità genetica dell'Orso bruno marsicano che incide fortemente sui costi della ricerca. Questo significa che gli analisti del laboratorio dell'Istituto della Fauna Selvatica Italiana per individuare i genotipi devono lavorare su nove marker, a differenza dell'orso del Trentino per cui bastano cinque marker.

Sul fronte della prevenzione, la Task Force messa a punto per l'orsa "Gemma" ha prodotto dal 29 settembre al 30 novembre 55 turni di prevenzione \ dissuasione da parte delle pattuglie miste composte da agenti del CFS e Guardie del Parco, riducendo così al minimo le incursioni del plantigrado nei pollai. Su 126 pollai censiti, 113 sono stati muniti di strutture di prevenzione, 6 risultavano sufficientemente robusti e 7 erano localizzati in zone non frequentate dall'orsa. Un episodio in particolare raccontato da Luciano Sammarone, ha messo in luce un altro aspetto di questi animali, la furbizia. Durante un controllo di prevenzione \ dissuasione, la pattuglia di turno, al rientro, aveva comunicato l'assenza di tentativi di incursione, contemporaneamente, era pervenuta agli uffici dell'Ente la denuncia di un danno. Dalla ricostruzione dei fatti è emerso che l'animale aveva aggirato i controlli, da provetta "Arsenio Lupin" aveva anticipato di circa due ore la passeggiata a valle!

Il Sindaco Cetrone ha espresso il suo compiacimento auspicando: *"...che l'orso possa rieducare l'uomo verso una nuova coscienza ambientale. La salvaguardia del nostro patrimonio faunistico non deve essere deputato soltanto agli addetti ai lavori, ma deve essere anche frutto di scelte politiche più sagge che tengano conto dei valori ambientali. In futuro ..."* ha concluso il Sindaco *"... non vorremmo rammaricarci per non aver saputo cogliere lo spirito e l'importanza dell'orso. L'educazione non è debolezza."*

Il Direttore dell'Ente Parco ha salutato i presenti ringraziando:..” tutti i “collaboratori” del Parco. In questi quattro anni di direzione ho appreso che solo la collaborazione tra Parco, Corpo Forestale dello Stato, Università, territorio e cittadini produce la giusta sinergia per un unico fine: la salvaguardia dell'Orso bruno marsicano, che rappresenta la nostra origine sociale e culturale. L'Ente Parco...” ha concluso il Direttore “...non è più un'isola avulsa dal contesto in cui opera, e i risultati illustrati questa sera confortano un lungo lavoro di apertura e dialogo alle popolazioni che in passato erano estraniare dalla vita dell'area protetta Parco.”

Pescasseroli, 12 dicembre 2005
UFFICIO STAMPA - N. 108\2005

12/12/2005 

<http://www.parcoabruzzo.it/>